FOTOGRAFIA ETICA Il programma delle visite e degli incontri

Il Festival chiude in bellezza e vola verso il gran finale: «Puntiamo a quota 15mila»

di **Fabio Ravera**

L'ultimo fine settimana, il più atteso, il più ricco di eventi. L'edizione 2022 del Festival della fotografia etica si chiude con un programma fittissimo che, tra oggi e domani, permetterà ai visitatori di compiere un altro "giro del mondo", immergendosi nei racconti per immagini che formano il percorso della manifestazione. Una rassegna sempre più internazionale e che, di fatto, non ha più rivali sul suolo italiano. «Puntiamo a raggiungere i 15mila visitatori», spiega soddisfatto Alberto Prina, deus ex machina del Festival insieme ad Aldo Mendichi e Laura Covelli. «Siamo davvero molto soddisfatti di come sono andate le cose finora – continua Prina –. Attendiamo l'ultimo week end che ci darà un quadro più chiaro dei numeri. Già adesso però possiamo dire che abbiamo superato di gran lunga le cifre degli ultimi due anni segnati dalla pandemia. Non siamo ancora tornati ai livelli del 2019 (*quando in totale i visitatori superarono quota 18mila*, ndr), ma il salto di qualità è stato comunque enorme. Abbiamo registrato una grande partecipazione da tutto il Nord Italia, ma c'è stata anche una bella sinergia con la città anche grazie ai vari eventi organizzati in queste settimane».

Il programma dell'ultimo fine settimana si aprirà questa mattina (ore 10.30) con la visita guidata, condotta da Aldo Mendichi, alla mostra **Frammenti di storia** nel palazzo della Questura in piazza Castello. Sempre in mattinata Gianluca Colonnese e Amina Al Zeer guideranno gli spettatori tra le immagini di **Amina – La donna che insegna a volare** nel chiostro Gorini (ore 11, replica alle 16 e domani alle 10.30). Si terranno inoltre le visite guidate al **World Press Photo** (ore 11.30, Spazio Bipielle in via Polenghi, replica domani alle 18) e alla mostra **Non chiamatemi morbo** con l'autore Giovanni Diffidenti allestita nel chiostro del Museo Gorini (ore 12, replica alle 17 e domani alle 15). Nel pomeriggio (ore 15) Isabella Franceschini presenterà il suo reportage **Becoming a Citizen** a Palazzo Barni in corso Vittorio Emanuele (replica domani alle 10.30), mentre alle 16.30 (Banca Centropadana in corso Roma) Luca Nizzoli Toetti terrà un reading per spiegare il progetto fotografico **Almost Europe** (replica domani alle 17.30). Infine, alle 17, a Palazzo Barni, è in programma l'incontro **Afghanistan | 40 anni di guerra e 4 di siccità sul cammino dei nomadi** con Bruno Zanzottera. La giornata di domani si aprirà con un laboratorio fotografico per bambini (ore 10, Biblioteca). Alle 11 è in calendario una visita guidata allo spazio **Le vite degli altri** a Palazzo Modignani in via XX Settembre, mentre alle 12 (replica alle 17) il fotografo Alessio Mamo e la giornalista Marta Bellingreri presenteranno la mostra **Mafqoodeen - Uncovering Iraq** a Palazzo Barni. Alle 15.30 Aldo Mendichi e Laura Covelli condurranno il pubblico alla scoperta di **Un velo copre l'Afghanistan** dei fotografi di AFP nel Palazzo della Provincia in via Fanfulla. Prima di chiudere il sipario sull'edizione 2022 del Festival. ■

Amina – La donna che insegna a volare

Amina è una donna italo-palestinese, nata a Modena, madre di sei figli e ideatrice di diverse attività sociali a sostegno di soggetti in difficoltà. Vive a Milano dal 2015 con il marito Nia e il resto della famiglia. È co-fondatrice di Progetto Aisha che, primo nel suo genere in Italia e pioniere in Europa, mira a valorizzare la figura femminile, favorendo la libertà di scelta della donna e la sua indipendenza sociale ed economica. All'interno dell'associazione Amina si occupa, tra le varie cose, di coordinare l'area di assistenza a supporto delle donne che hanno subito violenza. La storia di questo progetto è documentata dagli scatti fotografici di Gianluca Colonnese che compongono la mostra "Amina – La donna che insegna a volare", in scena nel chiostro del Museo di Paolo Gorini (ingresso da via Bassi). La sede legale dell'Associazione Progetto Aisha si trova presso la casa di Amina, mentre il luogo dove prendono vita tutte le attività e vengono incontrate le donne è tre numeri civici più avanti.

L'obiettivo di Progetto Aisha è quello di supportare le proprie "sorelle", ascoltarle e, dove necessario, spingerle a trovare il coraggio di chiedere aiuto per vie legali, cercando al contempo un riparo dove le donne possano vivere e sentirsi al sicuro. Quando il fotografo Gianluca Colonnese ha conosciuto Amina, ha rivisto in lei le caratteristiche di Aisha, la moglie prediletta di Maometto dopo Khadija, la sua prima sposa. Era una donna che brillava di luce propria e che fu protagonista del suo tempo non solo per il fatto di essere legata a un marito così importante. Era uno spirito forte che scendeva anche in battaglia pur di difendere i propri ideali. Proprio come Amina, la donna che insegna a volare. ■

F. R.

Non chiamatemi morbo

Lo scopo del progetto è divulgare esperienze ordinarie e straordinarie allo stesso tempo, per mostrare come si può vivere con la malattia di Parkinson, per sensibilizzare, combattere lo stigma, l'isolamento e l'allontanamento dalla vita produttiva. E per difendere il diritto a una vita lunga e sana e per aiutare a comprendere la malattia, ancora oggi sconosciuta a molti. "Non chiamatemi morbo! Storie di resistenza al Parkinson" è il titolo della mostra fotografica in scena nel chiostro di Paolo Gorini (ingresso da via Bassi), un reportage promosso dalla rete della Confederazione Parkinson Italia e realizzato da Giovanni Diffidenti, un autore che nel corso della sua carriera ha spesso collaborato con associazioni umanitarie e ong, tra cui Amnesty International, Unicef, Cesvi, Save the children. Ha pubblicato 14 libri, di cui gli ultimi due dedicati proprio alla malattia del Parkinson. Il titolo dell'esposizione è lo stesso della campagna di sensibilizzazione lanciata da Parkinson Italia: la malattia diventa il "soggetto" e l'occasione per diffondere concretamente una visione differente della patologia, un altro modo di affrontarla quotidianamente nonché offrire uno sguardo più efficace e sostenibile del welfare. La rete della Confederazione Parkinson Italia conta, a oggi, trenta associazioni di volontariato, indipendenti, presenti in tutto il Paese, che coinvolgono oltre diecimila persone con Parkinson, familiari e caregiver. La missione è tutelare i diritti delle persone con Parkinson e dei loro familiari e assistenti e perseguire la migliore qualità della vita sostenendo l'opera delle associazioni confederate con informazioni, risorse e servizi.

F. R.

Almost Europe

Un progetto di fotografia documentaria, in classico bianco e nero, che approfondisce l'eterogeneo tessuto sociale, culturale e urbano del Vecchio continente. "Almost Europe", il lavoro realizzato da Luca Nizzoli Toetti allestito nella sede di Banca Centropadana in corso Roma al civico 100, è una delle mostre più potenti dell'intero Festival. L'allargamento a Est della Comunità Europea ha contribuito a generare dinamiche geopolitiche che hanno reso instabile il territorio: vecchi regimi e nuove democrazie diffidano e al contempo sono fatalmente attratti da un occidente a cui vorrebbero assomigliare. I quarant'anni passati all'ombra della Russia Sovietica hanno però lasciato il loro segno sulla vita quotidiana, sulle case, le vie, i vestiti, sui comportamenti personali: se il socialismo reale è morto il suo stile non è scomparso e riemerge in nuove forme di assolutismo.

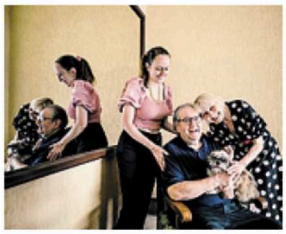
«Viaggiare in questi luoghi – racconta l'autore - significa attraversare un confine che è geografico ma anche temporale, varcato il quale si torna verso un passato dimenticato di paesi remoti, città grandi dai nomi quasi sconosciuti, cancellati dalla memoria della gente in quanto al di là di una famigerata cortina».

Luca Nizzoli Toetti, veneziano, è attivo in ambito fotografico da quasi trent'anni. La sua visione autoriale gli è valsa il premio Bruce Chatwin per i grandi viaggiatori nel 2010 ed è stata elogiata sia dal maestro Gianni Berengo Gardin che ha riconosciuto in Luca il suo "erede", sia da Claudio Magris che ha definito il progetto "Almost Europe" come «bellissimo, un'immagine concreta, struggente, errabonda di ciò che è e non è l'Europa». ■

F. R.

Segue ...

Un'immagine tratta dalla mostra del World Press Photo e sotto "Non chiamatemi morbo"



IL PROGETTO Oggi un centinaio di studenti a Palazzo Barni

"Diventare cittadini": il legame tra il Festival e i ragazzi delle scuole

di **Carla Ludovica Parisi**

Un momento per ringraziare le ragazze e i ragazzi che in queste settimane hanno partecipato al Festival della fotografia etica come volontari e stagisti nell'ambiti dei progetti Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento). Questo lo spirito dell'appuntamento in programma oggi alle 15 a Palazzo Barni a margine della visita guidata alla mostra "Becoming a Citizen" (Diventare cittadini) assieme alla fotografa Isabella Franceschini. Una concomitanza non casuale, in quanto l'esposizione è dedicata a un reportage sull'esperienza della quindicenne Michelle come sindaca del Consiglio comunale dei ragazzi di Castel San Pietro Terme: gli ambiti sono diversi ma, come lei, anche gli studenti dell'istituto professionale Einaudi che seguono un profilo di studi orientato all'accoglienza turistica e dell'istituto tecnico Bassi (di tutti gli indirizzi) hanno speso del tempo gratuitamente, in alcuni casi per fare attività previste dal loro percorso scolastico, in altri a titolo di volontari nel senso assoluto del termine, per contribuire alla realizzazione di un progetto rilevante per la città.

Come spiega, infatti, la responsabile del progetto Educational e curatrice di alcune esposizioni Laura Covelli, «su quattrocento Amici del Festival una novantina sono ragazzi impegnati in progetti Pcto, mentre un centinaio tra studenti delle scuole e universitari sono venuti come volontari perché volevano partecipare alla vita di Lodi». I ragazzi impegnati nel Pcto, continua, «hanno avuto in gestione, sotto la supervisione di un responsabile di sede adulto, l'accoglienza dei visitatori in due sedi, quella di Palazzo Barni e quella dello Spazio Bipielle Arte. Alcuni di ragazzi del Bassi, inoltre, hanno supportato il team Educational nei laboratori per bambini di diverse fasce di età organizzati in biblioteca grazie al sostegno del Comune di Lodi e Fujifilm Instax».

Due studentesse che hanno partecipato al progetto di scuola e Festival

Al momento di ringraziamento prenderanno la parola, oltre a Covelli, Aldo Mendichi, organizzatore della rassegna e responsabile delle attività di formazione degli Amici del Festival, l'assessore alle Attività culturali Francesco Milanesi, la dirigente dell'Einaudi Laura Maiocchi assieme ad alcuni insegnanti della scuola e alcuni ragazzi delle scuole. Per il Bassi, la docente Zara Lanzoni esprime «gratitudine per gli organizzatori del Festival, che hanno dato la possibilità agli studenti di sperimentare cos'è il turismo a Lodi e di mettersi in gioco, anche con i fotografi e con le lingue». Un parere analogo espresso dalla preside Maiocchi: «Per gli studenti è un'esperienza positiva e professionalizzante e un'occasione per venire a contatto con un ambiente culturale». ■